

Ospizio del San Gottardo

Comune di Airolo, distretto di Leventina, Cantone Ticino

ISOS
Ortsbilder®



Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Passo lungo la «Via delle Genti», frequentato da millenni, raggiunto dalla carreggiabile della Tremola nel 1830 e oggi dal prolungamento dell'autostrada. All'hospitale medievale si sono sostituiti, tra XIX e XX secolo, due grandi alberghi, accanto a laghetti alpini, in un contesto da anecumene.



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 1999

Caso particolare



☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒		Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche

Ulteriore qualità: rilevanza storica



1



2



3 Museo e Ristorante «Vecchia Sosta», 1837



4 Ex «Hôtel Monte Prosa», circa 1865



Direzioni delle riprese, scala 1:8000
 Fotografie 1991: 2, 5
 Fotografie 1998: 1, 3, 4, 6 - 10



5



6 Lago dell'Ospizio



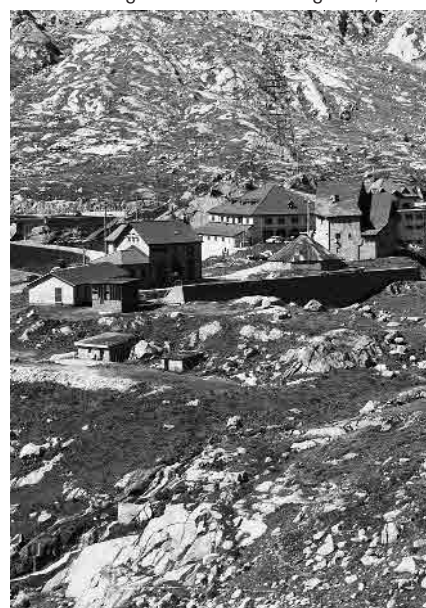
7



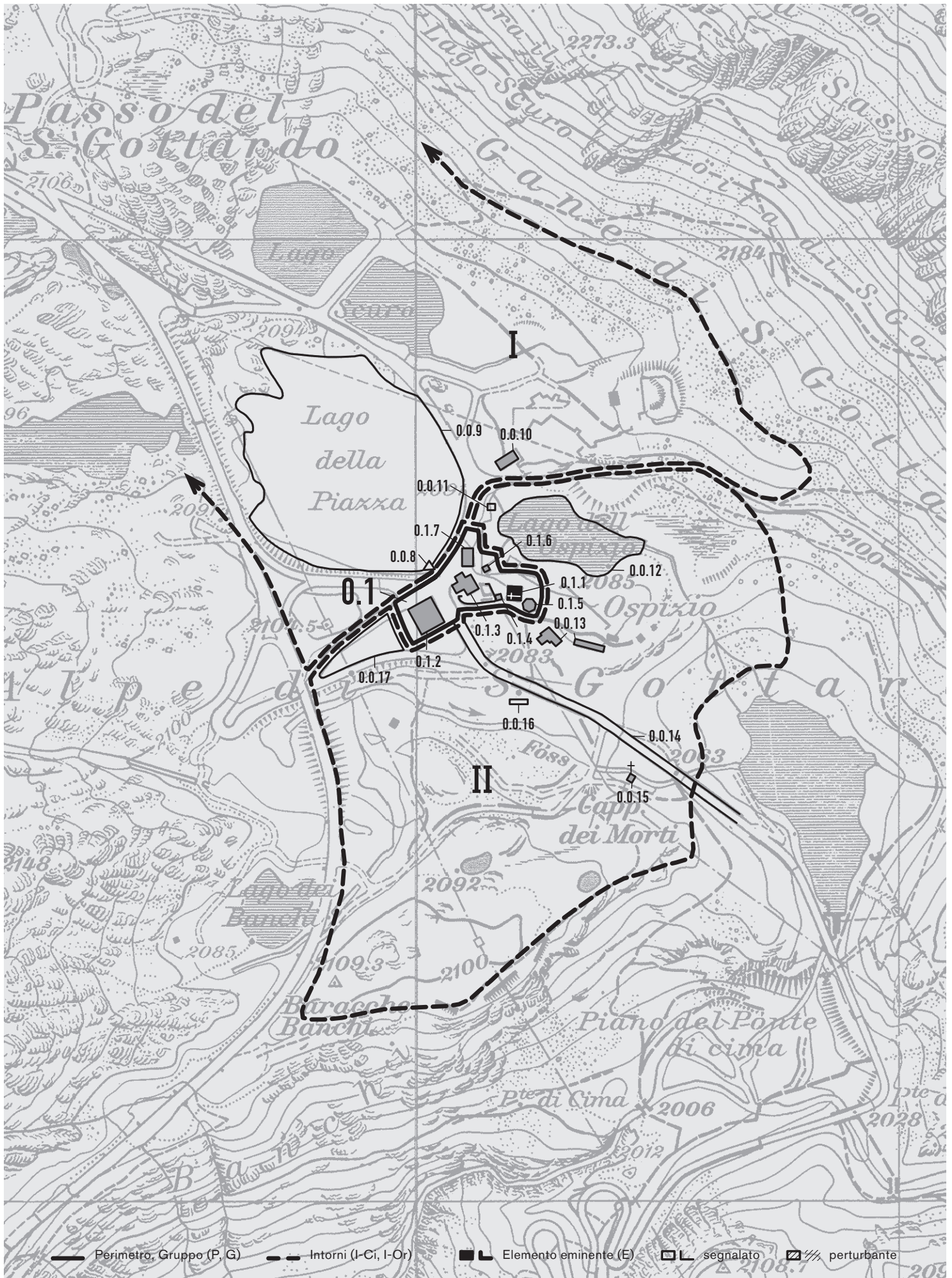
8 Originaria scuderia ottagonale, 1777



9 Ospizio dei Cappuccini da sud est



10 Panoramica da est



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.1	Insedimento di passo, a edificazione lenta; secc. XVI–XX su preesistenze medievali	A	×	×	×	A			1–3,6–10
I-Or	I	Altopiano con laghetti e grandi emergenze rocciose	a			×	a			3,5
I-Ci	II	Superficie accidentata con emergenze rocciose e Lago dell'Ospizio, segnata dalla strada della Tremola	a			×	a			3,6,17
E	0.1.1	Cappella di S. Gottardo, 1687, su fondamenta romaniche e preromaniche, incorporata nell'Ospizio dei Cappuccini, 1776–1777				×	A			1,7,9
	0.1.2	Vecchia Sosta, a due piani alti coperti a quattro falde, zoccolo in granito e portico, oggi Museo e Ristorante; 1837						o		1,2,10
	0.1.3	Hôtel S. Gottardo, già Hôtel Monte Prosa; a quattro piani e mezzo, con falsi frontoni; ca. 1865						o		1–3,6,7,10
	0.1.4	Resti dell'ospizio medievale						o		9
	0.1.5	Scuderia, 1777; costruzione ottagonale, in pietra a vista, con copertura in lamiera, dal 1871 cantina per il formaggio						o		8–10
	0.1.6	Lavatoio chiuso, in pietra a vista, con copertura in lamiera						o		6,7
	0.1.7	Scuderia, fine sec. XIX; riattata ad abitazione con aggiunta di abbaini, copertura in tegole e intonaco grezzo						o		2–4,6
	0.0.8	Monumento al Tenente aviatore Guex, su base di massi sovrapposti a secco						o		
	0.0.9	Lago della Piazza						o		3,5
	0.0.10	Basso edificio con zoccolo in conci di granito e alzato in legno; 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.11	Statua della Madonna di Fatima; R. Rossi, 1946						o		
	0.0.12	Lago dell'Ospizio						o		6
	0.0.13	Edifici di servizio, depositi e magazzini						o		
	0.0.14	Tracciato della Tremola, collegamento con Airolo, lastricato a piccoli conci; 1830						o		
	0.0.15	Cappella dei Morti; minuscolo edificio in pietra a vista; fatta erigere da S. Carlo Borromeo nel sec. XVI						o		
	0.0.16	Edificio utilitario, in cemento armato, di recente edificazione						o		
	0.0.17	Superficie a parcheggio, asfaltata						o		1

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Se è vero che il Passo assume particolare rilevanza agli inizi del secolo XIII, a seguito della costruzione del ponte sulle gole della Schöllenen, già in epoca tardo carolingia la zona del valico annoverava una modesta cappella. Ma l'importanza di Airolo ai piedi del passo fa ritenere ragionevolmente che esistesse una sua utilizzazione già nei secoli precedenti l'Era cristiana. Nel secolo XII la cappella viene ingrandita e, tra 1166 e 1176, il vescovo di Milano, Gladino, la consacra a S. Gottardo, vescovo di Hildesheim, da poco canonizzato. Questa presenza attesta la frequentazione del valico sin dal basso Medioevo attraverso percorsi aggiranti la gola della Schöllenen. La frequentazione è confermata dal primo hospitale, o Ospizio della Vicinanza, documentato per la prima volta nel 1237, ma attribuibile a epoca precedente. Oltre alle stanze d'alloggio per pellegrini, mercanti e viaggiatori in genere, comprendeva locali per il deposito delle merci in transito. All'iniziale gestione dei religiosi, si sostituì quella della vicinanza di Airolo. Per il 1577 è documentata la Cappella dei Morti (0.0.15), ancora oggi presente, in posizione distante dagli altri edifici dell'insediamento.

Nel XVII secolo viene realizzata la Casa dei Cappuccini o Ospizio Vecchio per espressa volontà del cardinale Federico Borromeo, in occasione della sua prima visita pastorale in Leventina, nel 1602, che intese istituire un ospizio religioso che fornisse assistenza spirituale e materiale ai viandanti. Del 1623 è la Casa del Sacerdote, sul lato meridionale della Cappella. Dal 1683 – e fino al 1841 – la Casa verrà gestita dai Cappuccini. Nel 1687 si ha l'ampliamento e rifacimento della Cappella di S. Gottardo, ad opera di Antonio Rossalino di Catto. La nuova costruzione ricalca la struttura della chiesa romanica, ma ne abbatte l'abside, aggiungendone una maggiore, poligonale.

Nel 1731, all'Ospizio dei Cappuccini verrà aggiunto un piano. Il 10 aprile 1774 una slavina, staccatasi dal Monte Prosa, si abbatte sullo spazio di sosta, distruggendo una stalla e danneggiando gli ospizi e la cappella. Viene costruita una nuova stalla per i cavalli,

singolare nel suo genere, a pianta ottagonale, con ripida copertura in scandole, oggi in lamiera (0.1.5), descritta dallo Schinz nel 1780 come un capolavoro di razionalità, capace di offrire 47 posti in uno spazio limitatissimo.

Fra il 1798 e il 1799 il Passo diviene teatro di scontri tra Francesi e Austro-Russi. Vi sosta una guarnigione francese, che dell'ospizio medievale lascia solo mura diroccate (0.1.4). Resta in piedi l'Ospizio dei Cappuccini grazie alla perseveranza dei frati che rimangono in domo durante le azioni di guerra. Nel 1830 viene completato il grandioso tracciato della Tremola (0.0.14), tra passo e Airolo e, contemporaneamente, viene portata a termine la strada di collegamento tra Uri e il territorio ticinese: ai somieri subentrano i carri e tre corse settimanali di carrozze. Dal 1842 il servizio sarà giornaliero, e coprirà il tragitto Flüelen–Chiasso–Camerlata. Il valico va assumendo, pertanto, sempre più importanza per la Confederazione e internazionalmente. La sua gestione viene rilevata dal Cantone che, nel 1833, commissiona a Domenico Fontana di Cureglia un progetto per la costruzione di un nuovo albergo destinato ai viaggiatori agiati. I lavori, iniziati l'anno successivo, terminano nel 1837. L'albergo, battezzato Vecchia Sosta (0.1.2), assolve alle funzioni di locanda con alloggio, dogana, magazzino per le merci – su di esse il Cantone riscuote il dazio – rimessa per le diligence e per le slitte, stalla per i cavalli. L'imponente edificio, a pianta quadrata, rimane aperto sino al 1925. Ai viaggiatori indigenti è destinato l'Ospizio Vecchio il quale, dopo un periodo di utilizzazione come convento, dal 1837 al 1841, viene affidato dal Consiglio di Stato a Felice Lombardi. Sotto la sua direzione, rifiorisce e acquista rinomanza internazionale. Alla sua morte, sarà il figlio a far progettare l'Hôtel Monte Prosa, oggi S. Gottardo (0.1.3), che verrà aperto nel 1866. Accanto all'albergo, nel 1871, viene costruita una stalla per i cavalli (0.1.7). Con queste ultime realizzazioni il complesso edilizio assume il suo aspetto pressoché definitivo. La costruzione della superstrada del Gottardo determinerà l'inserimento dei raccordi e svincoli, la creazione di un posteggio asfaltato (0.0.17).

La Carta Siegfried del 1872–1907 mostra i principali volumi dei due grandi Alberghi tra i quali si addentra

la Tremola. La strada costeggia il Lago della Piazza (0.0.12), lo aggira a est e continua verso il territorio urano. Ma sono leggibili altri sentieri che passano per l'insediamento, affrontando percorsi più accidentati. Compare anche già la stalla (0.1.7), ma non viene rappresentata la stalla ottagonale (0.1.5).

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il complesso alberghiero (0.1) si colloca sull'altopiano del passo, a 2091 metri, in un paesaggio brullo e roccioso, con forte caratterizzazione stagionale. La località è raggiungibile per mezzo dei percorsi carrozzabili della Tremola, con fondo selciato e per mezzo della nuova strada del passo della metà del secolo XX, proveniente da Airolo e i cui svincoli segnano il paesaggio e incorniciano il Lago della Piazza (0.0.9).

Gli edifici, diversi per destinazione, per epoche e per tipi edilizi, trovano un elemento di riferimento nel loro disporsi in relazione con il Lago della Piazza (0.0.9) e dell'Ospizio (0.0.12). Gli edifici più antichi si collocano in posizione leggermente rialzata rispetto agli specchi d'acqua. Anche il tracciato di un vecchio sentiero, in parte sottolineato da un muro (0.1.4), contribuisce a stabilire un nesso fra alcuni di essi. Il muro, che ricalca il perimetro del primo ospizio, intonacato a rasapietra, incornicia uno spazio privato elevato rispetto al resto del terreno. Una stalla si inserisce nella continuità del muro. A tale breve percorso fanno capo anche il lavatoio (0.1.6), quindi l'Ospizio Vecchio con la Cappella di S. Gottardo, fusi in un unico edificio (0.1.1). Il corpo della cappella è riconoscibile dall'esterno grazie al campanile a vela. La facciata principale della parte abitativa, con ampio frontone verso sud, ha quattro piani coperti a due falde con forte pendenza. I diversi tipi di aperture attestano l'edificazione in epoche diverse. In rapporto con l'arrivo della Tremola sul passo, due alberghi mostrano la facciata verso strada (0.1.2, 0.1.3). L'albergo e dogana «Vecchia Sosta» (0.1.2), un edificio a pianta quadrata, ha un forte sviluppo orizzontale in raffronto con i due piani d'altezza; la copertura piramidale, originariamente in piode, è in tegole di eternit; il lato posteriore è compartito da un corpo a torretta,

un tempo con funzione di ricevitoria doganale. L'Hôtel S. Gottardo (0.1.3) ha il portale d'ingresso ad arco a tutto sesto, rivestito con granito locale, al pari delle altre aperture distribuite su tre assi.

Intorni

Nessuno degli edifici, qui meno che in altri insediamenti, vive del valore proprio, ma addirittura l'edificazione tutta trova il suo particolare significato nella sua collocazione geografica, nella morfologia spettacolare del contesto naturale, tra desolazione e trionfo dell'elemento naturale in cui ogni presenza umana diventa anch'essa testimonianza di un qualcosa di grandioso, soprattutto per quanto riguarda le realizzazioni antecedenti al secolo XX, allorché i mezzi ridotti rispetto a oggi, fanno sì che ogni presenza risulti un qualcosa di strappato all'ancumene. Soprattutto il paesaggio invernale, che impone anche oggi la chiusura del passo al transito per molti mesi, conferisce grandiosità alla presenza stabile dell'uomo e di edifici di una certa mole. Tutt'intorno, l'elevarsi di vette rocciose offre all'insediamento di passo una cornice maestosa.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Evitare la proliferazione delle superfici asfaltate.

Considerare la possibilità di sostituire il manto d'asfalto del piazzale a lago; limitare la possibilità di posteggio all'area a ovest (0.0.17), eventualmente ampliandola.

Salvaguardare gli intorni da qualsiasi intervento edificatorio per evitare di compromettere il rapporto tra l'edificazione e il selvaggio paesaggio naturale.

Valutazione

Qualificazione del Caso particolare nell'ambito regionale

☒☒☒ Qualità situazionali

Eccezionali qualità situazionali dell'insediamento di passo per la sua collocazione a oltre 2000 metri, su un altopiano dominato da un paesaggio roccioso coronato da cime imponenti e popolato di laghetti.

☒☒ Qualità spaziali

Buone qualità spaziali grazie alla disposizione degli edifici, ciascuno in stretta relazione con il terreno in cui si pone, ad affermazione di una certa identità di ciascuno di essi; grazie, in particolare, a due alberghi significativamente edificati ciascuno su un lato della Tremola al suo sboccare nel passo

☒☒/ Qualità storico architettoniche

Ottime qualità grazie alla presenza di edifici, storicamente e tipologicamente caratterizzati; grazie alla cooperazione funzionale degli edifici: dall'ospizio medievale, del quale restano tracce murarie, all'Ospizio Vecchio, risalente al XVII secolo, con cappella annessa; dagli edifici utilitari quali stalle e magazzini, agli alberghi ottocenteschi. Il tutto valorizzato dalla collocazione in un contesto naturale difficile.

S Ulteriore qualità

Rilevanza storica per la sua importanza come luogo di sosta nell'attraversamento delle Alpi, frequentato da millenni.

2^a stesura 09.03/pir

Pellicole n. 7673 (1991); 9429 (2000)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
686.573/156.651

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere